

ne: Antonio Cristofani (1872-1883), Leo Alessandri (1883-1912), Francesco Penacchi (1912-1931), Giuseppe Pronti (1931-1938), Bonaventura Mariangeli (1938-1947), Giuseppe Zaccaria (1948-1961), Giuseppe Palumbo (1961-1973), Gino Zanotti (1975-1981). Infatti, con contratto di locazione del 7 febbraio 1981, il Comune cedeva il "Fondo Antico" (si chiude con l'anno 1800) in comodato gratuito al Santuario Sacro-Convento, cosicché esso poteva finalmente tornare "nella sua plurisecolare sede storica" (118).

Negli ultimi sette capitoli, in certo senso l'A. guida il lettore nei locali della Biblioteca, di cui descrive i fondi librari (manoscritti, incunaboli, cinquecentine, pubblicazioni sei-settecentesche), le legature dei libri, l'archivio storico-amministrativo, l'archivio musicale, l'archivio storico e la biblioteca vescovile che nel 1983 venivano depositati presso il Sacro Convento. Seguono ragguagli circa lasciti e donazioni (in particolare, quelli di Teopista Tini, Otello Migliosi e Nolfo di Carpegna), i nuovi spazi destinati alla Biblioteca, una silloge di documenti e note circa inventari e cataloghi della medesima Biblioteca. L'opera, arricchita di numerose illustrazioni e di indici, è per tanta parte esemplare e lascia chiaramente percepire tutto il dramma che accompagnò la soppressione delle biblioteche conventuali e la faticosa formazione d'una coscienza civica sensibile all'esigenza d'una biblioteca pubblica.

Mariano D'Alatri

*Inventario e registi dell'Archivio del Sacro Convento d'Assisi.* A cura di Silvestro Nessi. (Fonti e Studi Francescani. A cura dei Frati Minori Conventuali, III. Inventari, 2). I-35123 Padova (Piazza del Santo 11), Centro Studi Antoniani, 1991. 27 cm., LIV-374 pp.

Dopo il primo volume dei *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium I* (cf. CF 60 [1990] 328s) e la *Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna I* (cf. CF 60 [1990] 329s), il Centro Studi Antoniani si presenta al pubblico degli studiosi con un nuovo interessante lavoro, riguardante l'Archivio del Sacro Convento di Assisi, del cui interessante materiale viene fornito un inventario completo.

L'ampia introduzione, a firma di Silvestro Nessi, delinea storicamente le varie tappe della fondazione dell'archivio, la cui origine deve essere riportata direttamente a san Francesco, di cui si ricorda l'esortazione a custodire e a far ricopiare i suoi scritti, in modo particolare la lettera al capitolo generale (p. ix). Vengono man mano ricordate le varie fasi storiche sulla formazione dell'archivio, sulla primitiva confusione tra archivio e cancelleria e sulla conseguente disorganizzazione relativa al materiale archivistico. Si fa accenno quindi ai primi tentativi di riordinamento, alle sapienti norme dettate prima dal custode Bartolomeo Becari da Macerata Feltria e poi dal maestro generale Filippo Ge-

CF 62/1992



sualdo, che portarono alla formazione di preziosi, anche se non completi, inventari. Pur dovendo lamentare la perdita di molto e importante materiale, dovuto a incuria del tempo e degli uomini o addirittura a indebite sottrazioni, si deve in genere riconoscere l'importanza delle carte superstiti, il cui contenuto viene sempre piú apprezzato dagli studiosi di storia francescana e di storia locale e la cui ricchezza appare ancora piú evidente in seguito ai nuovi riordinamenti e restauri. L'introduzione riporta alla fine una appendice di documenti, tra i quali compaiono l'*Inventario di carte di archivio del Sacro Convento del 1352* (xxxix-xli), l'*Inventario dei registri della cancelleria del Sacro Convento del 1593* (xlii-xliv) e le *Disposizioni circa i registri dell'archivio del Sacro Convento emanate dal ministro generale Filippo Gesualdo nel 1597* (xlv-xlvi) e *nel 1600* (xlv-xlviii).

L'inventario archivistico, la cui ricchezza viene evidenziata dalla regestazione dei vari pezzi, si articola in cinque sezioni: bollario, istrumenti, autografi, registri e fondo conventuale. Della prima sezione fanno parte ben 487 pezzi, distribuiti nell'arco di sei secoli (1220-1820) e abbracciati i pontificati da Onorio III a Pio VII: se è preponderante la presenza di pezzi originali, alcuni dei quali ancora provvisti di sigillo, di molte bolle o brevi si conserva solo una copia, in molti casi autenticata. Molto ricca, significativa soprattutto per la storia locale, è la sezione degli istrumenti: se ne riportano complessivamente 1059, il primo dei quali porta la data del 16 settembre 1168 e l'ultimo quella del 26 luglio 1795. Non mancano di importanza e curiosità le tre restanti sezioni.

Non si finirà mai di sottolineare la necessità per gli studiosi di simili inventari, che costituiscono sussidi indispensabili per la ricerca; gli studiosi francescani in modo particolare non potranno che essere grati al Centro Studi Antoniani per tali realizzazioni, auspicando cordialmente che esse conservino sia il ritmo cronologico di pubblicazione che l'alto livello scientifico in cui tali contributi vengono presentati.

Alto livello che non viene per nulla scalfito da qualche marginale annotazione. Così ad es. non sembra suonare bene l'anacoluto della prima frase a p. ix, peraltro peggiorato dal brutto apostrofo del troncamento di nessuno in "nessun'altro". Al posto del primo papa segnalato a p. 48 si legga "Alessandro VII" e non "Innocenzo XII". Tra le *Sigle e abbreviazioni*, riportate a p. 2, si inserisca anche "OFMCapp", anche se essa viene riferita in un solo caso, a p. 193 n. 901.

Vincenzo Criscuolo

Attilio Bartoli Langeli, *Codice diplomatico del Comune di Perugia. Periodo consolare e podestarile (1139-1254)*. III: *Indici*. (Deputazione di Storia patria per l'Umbria. Fonti per la storia dell'Umbria, N. 19). I-06100 Perugia, Deputazione..., 1991. 25 cm., IX + 715-1078, tab.